

**Da:** Fondazione promozione sociale onlus <info@fondazionepromozionesociale.it>

**Inviato:** martedì 27 giugno 2023 15:37

**A:** 'lettere@corriere.it' <lettere@corriere.it>; 'LFontana@rcs.it' <LFontana@rcs.it>; 'sindaco@comune.bergamo.it' <sindaco@comune.bergamo.it>; 'segretariogenerale@comune.bergamo.it' <segretariogenerale@comune.bergamo.it>

**Oggetto:** Il Corriere ci ricasca - Elogio della legge 33, che emargina i malati non autosufficienti

- Egr. Direttore "Corriere della Sera"
- Egr. Giorgio Gori

In riferimento alla lettera "Svolta per la non autosufficienza" pubblicata oggi dal Corriere della Sera, contestiamo a nome della scrivente Fondazione promozione sociale e del Cdsa (*Coordinamento nazionale per il diritto alla sanità per le persone anziane malate e non autosufficienti*) quanto scritto dall'autore, Giorgio Gori.

Il giudizio positivo sulla riforma è immotivato, o peggio motivato male, come dimostrano interventi ben più titolati di questo, per esempio quello che alleghiamo del giurista Giovanni Maria Flick, in pubblicazione sulla rivista "Prospettive. I nostri diritti sanitari e sociali" (relazione del Convegno "La non autosufficienza dell'anziano è un problema di salute" 17 maggio 2023).

Sui punti specifici, l'intervento di Gori non coglie:

- che il "Sistema (e, significativamente, non "Servizio"!)" nazionale per la popolazione anziana non autosufficiente" è uno strumento di emarginazione sociale di una parte della popolazione che è - e deve continuare ad essere - pienamente in carico e di competenza del Servizio sanitario, anche per le cure di lunga durata;

- che la misura universale per la non autosufficienza - data già per sostitutiva dell'indennità di accompagnamento, mentre la legge prevede la scelta di mantenerla - sarà erogata, preferibilmente in servizi e non cash, anche in base a criteri sociali (leggasi socio-economici), annullando l'universalità e l'esigibilità dell'attuale indennità di accompagnamento;

- che il sistema dei servizi non sarà più tutelante per gli utenti: l'ampliamento dei servizi millantato sarà, di fatto, un ampliamento numerico dei gestori privati che vorranno fare business anche sul settore delle cure domiciliari, insieme alla residenzialità.

Nella legge, poi, sfidiamo Giorgio Gori a trovare una sola riga nella quale viene garantito l'incremento della copertura delle ore di prestazioni domiciliari per i malati non autosufficienti. La paventata integrazione tra Adi sanitaria (le 15 ore annuali cui fa riferimento Gori) e il Sad comunale servirà, nelle peggiori applicazioni, anche in questo caso, a sottoporre a criteri socio-economici all'accesso anche le cure sanitarie.

Sul tema dell'inesistenza di misure per le cure domiciliari, s'invia l'articolo di Maurizio Motta (docente all'Università di Torino che si è dimesso da una delle organizzazioni aderente al "Patto per la non autosufficienza" proprio in disaccordo con la legge, e prima ancora con il Ddl approvato dal Governo) pubblicato sul notiziario "ControCittà".

Il Corriere della Sera ha già dato modo di dare visibilità esclusivamente ad una voce in merito alla legge, quella del "Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza" guidata da Cristiano Gori. Allora fu "Data Room" di Milena Gabanelli e Simona Ravizza (uniamo la articolata contestazione di quella pagina di pessima informazione giornalistica).

Per rendersi conto degli interessi di cui tale Patto è portatore basta considerare che ne fanno parte gestori privati di servizi e mutue/assicurazioni sanitarie integrative (leggasi sostitutive). Per di più, le organizzazioni e i referenti di base del Patto sono gli stessi che da anni propongono "soluzioni salvifiche" per la non autosufficienza, senza mai citare le competenze del Servizio sanitario. L'ultima loro proposta, assunta dal legislatore, è quella dell'attuale Piano della non autosufficienza nazionale e delle sue declinazioni regionali (allora, 2020, la proponevano sotto la sigla del Network non autosufficienza, poi hanno dirottato le loro attenzioni sul Pnrr): un arretramento dell'integrazione tra sanità (ormai scomparsa) e assistenza che si scarica sui Comuni e, soprattutto, sugli utenti.

Confidando che il Corriere voglia dare spazio a voci diverse, anche autorevoli, sulla cosiddetta riforma "per la popolazione anziana" (questo il titolo della legge, per mascherare la controriforma epocale sulla cura dei malati non autosufficienti), porgiamo cordiali saluti.